



Misteri

2004-2005



Emanuela Orlandi

"Chi l'ha visto?" si è occupato numerose volte del caso di Emanuela Orlandi. Quelle che seguono sono solo le puntate più recenti che riepilogano la vicenda.

Sono passati 22 anni dal pomeriggio del 22 giugno 1983, l'ultima volta in cui Emanuela Orlandi è stata vista.

La ragazza, che allora aveva 15 anni, aveva frequentato il secondo anno di Liceo Scientifico in un istituto parificato di Roma e, nonostante l'anno scolastico si fosse appena concluso, continuava a seguire, tre pomeriggi a settimana, le lezioni di pianoforte al "Tommaso Ludovico da Victoria", scuola collegata al Pontificio Istituto di Musica Sacra. Faceva anche parte del coro della Chiesa di Sant'Anna, all'interno della Città del Vaticano, dove viveva dalla nascita. Infatti era cittadina vaticana, quarta dei cinque figli di Ercole e Maria Orlandi.

Il padre, commesso della Prefettura della Casa Pontificia, all'epoca aveva 51 anni e aveva anche lui vissuto sempre nella Città del Vaticano.

Per raggiungere la scuola di musica solitamente Emanuela Orlandi prendeva un autobus. Scendeva dopo poche fermate, e faceva due-trecento metri a piedi. Di certo si sa che quel giorno era arrivata in ritardo alla lezione. Lo aveva raccontato una sua compagna di scuola, Raffaella Monzi: "Quel giorno Emanuela era arrivata con dieci minuti di ritardo. Me lo ricordo bene perché il professore ci chiese sue notizie. A noi sembrò molto strano perché di solito era una ragazza molto puntuale. Mi ricordo che arrivò in aula molto affannata". Prima della fine delle lezioni, durante una prova di canto corale, Emanuela Orlandi lasciò l'aula per fare una telefonata a casa. La madre non c'era e allora



Emanuela Orlandi



Emanuela Orlandi con
Papa Giovanni Paolo II

aveva raccontato a una delle sue sorelle la proposta che le aveva fatto un signore fermandola per strada: per un compenso di 375.000 lire avrebbe dovuto distribuire, durante una sfilata di moda, dei volantini di una casa di cosmetici, la Avon. La sorella le avrebbe detto di non prendere nemmeno in considerazione l'offerta. Lei rispose che, una volta a casa, ne avrebbe parlato con i genitori e che, eventualmente, si sarebbe fatta accompagnare da loro.

Suor Dolores, la direttrice della scuola di musica, ha riferito che Emanuela Orlandi aveva chiesto al professore di canto corale di poter uscire dieci minuti prima per un impegno. Abituamente le ragazze chiedevano il permesso alla direttrice, ma quella volta era andata diversamente. All'uscita dalla lezione Raffaella Monzi era stata raggiunta da Emanuela Orlandi che le chiese se secondo lei le conveniva prendere l'autobus oppure andare all'appuntamento per il lavoro. Dopo averle risposto che la cifra offerta le sembrava eccessiva, l'amica le disse "fai un po' tu".

Alle 3 di notte i familiari di Emanuela Orlandi chiamarono suor Dolores per verificare se qualcuna delle compagne di corso aveva notizie. La Polizia quella sera aveva consigliato di aspettare, perché forse la ragazza era con le sue amiche. Il 23 giugno venne presentata denuncia di scomparsa e il 24 e il 25 seguenti fu pubblicato un annuncio con il numero di casa Orlandi sui quotidiani romani *Il Tempo*, *Il Messaggero* e *Paese Sera*. Alle 18 di sabato 25 giugno arrivò la telefonata di un certo Pierluigi che diceva di avere 16 anni, ma aveva una voce e una proprietà di linguaggio da adulto, e diceva di riferire informazioni della sua fidanzata che avrebbe incontrato Emanuela Orlandi a piazza Navona. Il sedicente Pierluigi parlò del flauto, dei capelli, degli occhiali (che la ragazza non amava portare) e di altri particolari che corrispondevano. Secondo lui, però, Emanuela Orlandi aveva i capelli tagliati di fresco a caschetto, diceva di chiamarsi Barbarella e di essere scappata di casa per sfuggire a una vita piatta e monotona. Pierluigi chiamò di nuovo il giorno dopo, verso le 20 e disse che Barbarella vendeva collanine e prodotti della Avon per conto di qualcuno che poi le dava una percentuale, che aveva degli occhiali bianchi che non le piacevano. Tutti dettagli attendibili.

Il 28 giugno telefonò un uomo che diceva di chiamarsi Mario, di avere un bar vicino a Ponte Vittorio, tra il Vaticano e la scuola di musica. L'uomo disse che una ragazza di nome Barbara, che frequentava il bar, raccontava di essere scappata di casa e che sarebbe tornata per il matrimonio della sorella. Mario diceva che un suo amico forniva alle ragazze prodotti della Avon solo per aiutarle. Il 30 giugno Roma fu tappezzata con 3000 manifesti con la foto di Emanuela Orlandi.